



dolce vita

- 1 Achille Castiglioni** (1918-2002) nel suo studio di Piazza Castello a Milano
- 2** Un ritratto di **Vico Magistretti** (1920-2006) al tavolo da lavoro
- 3** Lo studio di **Franco Albini** (1905-1977) in via Telesio 13 a Milano

I LUOGHI DOVE FRANCO ALBINI, ACHILLE CASTIGLIONI E VICO MAGISTRETTI HANNO «INVENTATO» IL DESIGN ITALIANO ORA SONO **MUSEI**. DA VISITARE

**PER RISCOPRIRE I MAESTRI
CI VUOLE STUDIO. IL LORO**

Franco Albini, Achille Castiglioni, Vico Magistretti. Ovvero, in ordine alfabetico, tre padri del design italiano. Molto citati, soprattutto Castiglioni e Magistretti, eppure in fondo poco conosciuti. Una lacuna che si può colmare facilmente, anche divertendosi.

Basta investireci un pomeriggio. È il tempo necessario per visitare i pensatoi milanesi di questi giganti. Perché i loro studi sono oggi musei, curati dalle rispettive fondazioni, con la missione di conservare, tutelare e valorizzare il loro lavoro, con il sostegno del Triennale Design Museum che ha in progetto di lavorare su quelli che definisce «i giacimenti italiani del design».

L'ordine con cui li abbiamo citati è anche cronologico. Albini, nato nel 1905 dalle parti di Como, dei tre è il più anziano e fa discorso a sé perché prima della Seconda guerra

mondiale, nel 1931, aveva già aperto il suo studio dopo aver fatto palestra con Gio Ponti, che possiamo considerare il capostipite di questa generazione di fenomeni.

Achille Castiglioni e Vico Magistretti sono del 1918 e del 1920. Il primo si laurea nel '44, il secondo l'anno successivo, rientrato dalla Svizzera dove aveva trovato riparo. Il loro lavoro si sviluppa tutto nel dopoguerra, negli anni chiave in

cui il design *made in Italy* nasce e si forma. Albini invece ha quasi una doppia vita creativa. Fa da spartiacque la fine della guerra e l'incarico di dirigere la commissione di epurazione degli architetti milanesi, un ruolo spinoso che ne sottolinea la diversità rispetto agli altri due e che gli attirò qualche inevitabile antipatia. La seconda fase, dagli anni Cinquanta, è segnata dal sodalizio con Franca Helg. Castiglioni è si-

curamente più «orecchiato» dal grande pubblico, anche perché erano tre: Achille aveva due fratelli più grandi, Livio e Pier Giacomo. Con Pier Giacomo collaborò spesso, firmando capolavori come la lampada Arco per Flos. In realtà il rapporto fra i tre fratelli andrebbe approfondito, magari in una futura mostra.

Vico Magistretti è forse quello che sentiamo più vicino, non solo perché è morto appena sette anni fa, ma anche per il fatto che, nel dividersi fra architettura e arredamento, ha dato molto spazio al secondo. Se volete curiosare fra le loro carte, esaminare dei prototipi, osservare il tavolo dove lavoravano, lo studio di Albini è in via Telesio 13 (tel. 02-4982378), quello di Castiglioni in piazza Castello 27 (tel. 02-8053606) e quello di Magistretti in via Conservatorio 20 (tel. 02-76002964), tutti a Milano. Per le visite basta prenotare. ■

SISTEMI A SCOMPARSA

Aprirete quella porta (anche se non si vede)

Porte quasi invisibili, tradite solo dalla maniglia. Sono quelle della linea Essential di Scrigno, che non hanno bisogno della cornice coprifilo grazie al sistema integrato «porta-parete». La porta può avere la stessa finitura del muro, per confondersi meglio con esso, o a contrasto, come nella foto. Oltre alla versione Essential Battente, con la fuga tra anta e telaio, c'è la Battente Zero, senza fuga e ancora più mimetica. scrigno.net

